**COMUNE DI PIETRACATELLA**

***Altezza: m     Latitudine:   Longitudine: Santo Patrono : San Modesto*** ***, 2 ottobre***

**Secondo la tradizione più comune, da due Casali "Catella" e "Rocca Catella" situati a breve distanza l'uno dall'altro (il primo nella piana in riva al Fortore, il secondo in collina), ebbe origine l'attuale Comune, quando gli abitanti di quelli conversero nella località, in seguito a terremoti ed epidemie, ed altre cause che rendevano opportuno l'inurbamento. Ciò nel secolo XIV. I nomi, peraltro, dei due casali non dovevano essere quelli che la tradizione ricorda, giacchè un d'essi doveva chiamarsi "Petra" come si legge nel Catalogo del Borrelli (266); e l'altro "Catella". Gli abitanti di "Catella" immigrarono in "Petra (detta così dal gran sasso che difende da borea l'abitato) e l'università ingrandita prese il nome di Pietracatella. Lo stemma del Comune porta nel campo una torre, della quale una cagna tenta la scalata. Non ci è riuscito d'indagarne il recondito significato.**NOTIZIE FEUDALI: **Nel Catalogo Borrelli si legge; "Riccardus de Guasto, sicut dixit demanium suum de Disterna, de Petra et de Catella est feudum II militum, de Portacara feudum I militis et de Montilione feudum I militis". Declinando la dominazione normanna, i due casali erano in dominio di una famiglia che - per lunga signoria - aveva già assunto il pronome dal nome del feudo: la famiglia De Catellis discendenza forse del titolare anzidetto. Della famiglia De Catellis si hanno notizie fino ai primordi del secolo XIV. Il Perrella riproduce, infatti, il sommario d'uno istrumento stipulato nel 1306 tra i figli del deceduto Benedetto de Catellis, e la zia Florenza, con l'intervento d'Ilaria di Stipite moglie di Gentile di San Giorgio: tutti condomini d'ambo i casali (267). Dobbiamo però - per amore di verità e di esattezza storica - avvertire che Ilaria era di cognome di Sus e non di Stipite, come ben si può rilevare nella mon. di Trivento nel presente volume. Nel 1387 Re Ladislao di Durazzo diede in feudo a Tommaso Boccapianola Pietracatella e molte altre terre di Capitanata, fra le quali (nel Molise d'oggi) Rotello e Monacilioni.   
  
Della famiglia Boccapianola diamo i consueti ragguagli storici e nobiliari nella mon. di Bonefro nel IV volume. Dei suoi titolari per Pietracatella sono noti:   
  
a) Tommaso, primo investito, il quale morì in Napoli 1º ottobre 1389, come si legge nella lapide tombale nel Duomo della città.   
b) Francesco, primogenito di Tommaso, deceduto senza prole nel 1445.   
c) Giovanni, nipote di Francesco essendo figlio del costui germano Bertraimo. Egli morì nel 1459, lasciando erede il figliuolo Bertraimo avuto dalle nozze con Mariella Coscia, della nobile famiglia di cui si parla nella mon. di Oratino nel presente volume.   
d) Bertraimo, che sposò in prime nozze Galtirella Brancaccio sorella del Conte di Noia, ed in seconde nozze Prudenza Bozzuto, da cui ebbe l'unica figlia Roberta.   
e) Roberta, nel 1483, andò sposa a Bartolomeo di Capua di Altavilla, poi Principe di Riccia qual donatario del fratello.**

**Così Pietracatella passò in dominio della casa di Capua, della quale forniamo amplissime notizie nella mon. di Riccia. L'università rimase in feudo ai di Capua sino al 1564, allorchè Fabbrizio la vendè a Cristofaro Ceva Grimaldi. La famiglia Ceva Grimaldi (Grimaldi in origine) era genovese ed ascritta alla nobiltà della Superba. Vestì l'abito di Malta nel 1347, e venne nel Reame all'inizio dell'epoca vicereale. Usava per arma uno scudo fasciato di oro e di nero.**

**I suoi titolari per Pietracatella furono:**

**a) Cristoforo, duca di Telese, il quale morì anteriormente al 1597 e dispose per testamento i feudali di Telese in favore del secondogenito Giovannantonio (in vita nel 1614); e quelli di Pietracatella assegnò al primogenito Gianfrancesco: onde la stirpe si divise nei due rami distinti dal nome del feudo principale rispettivo.   
b) Gianfrancesco, che conseguì il titolo di marchese di Pietracatella nel 1606. Fu un distinto diplomatico, incaricato di parecchie missioni da Filippo III di Spagna presso le Corti di Firenze, di Savoia, di Modena e di Mantova.   
c) Diego Francesco, titolare certamente dal 1629 al 1648. Ebbe per moglie, in seconde nozze, Beatrice Sanseverino vedova del duca di Fragneto.   
d) Giuseppe, in vita nel 1698, il quale acquistò Gambatesa e Macchia Valfortore. Fu sua moglie Giulia di Montalto, figlia della suddetta Beatrice e di Ludovico duca di Fragneto.   
e) Gianfrancesco.   
f) Giuseppe, vivente nel 1748, consorte di Angela Pisanelli, donde il titolo di duca di Pesche.   
g) Gianfrancesco - in vita nel 1760 - consorte di Sinforosa Mastrogiudice, onde fu pure marchese di Montorio.   
h) Giuseppe, ultimo titolare. Nato l'8 settembre 1776 da Francesco e Maria Spinelli dei principi di Cariati, dopo la restaurazione del 1815 percorse una brillante carriera nelle pubbliche magistrature.**

**Dal 1816 al 1826 fu di seguito Intendente in Aquila, Lecce e Potenza. Nel 1826 elevato alla carica di Ministro di Stato senza portafoglio nel 1830 Ministro degli Interni, e finalmente Presidente del Consiglio fino all'entrare del 1848. La competenza politica ed amministrativa, acquistata in tanti anni di vita ministeriale, rese pregevoli alcuni suoi opuscoli sulle questioni più dibattute del tempo. Com'erasi tenuto in disparte durante il decennio francese, così nel 1860 non solo non volle aderire al nuovo ordine di cose creato dall'epoca garibaldina; ma rinunciò perfino al grado di Socio Ordinario dell'Accademia Pontaniana ed alla pensione di ministro, statagli regolarmente riconosciuta dal Governo nazionale. Morì in Napoli il 21 maggio 1862. Il titolo marchesale fu ereditato dal figlio Francesco, nato a Napoli nel 1828, nominato Senatore del Regno il 15 maggio 1876, deceduto in Roma il 21 novembre 1896. Con lui si estinse la storica famiglia, ed ogni diritto in altri ai titoli ducale di Pesche, e marchesale per Pietracatella e Montorio.**

**Madonna della ricotta**

**La festa della Madonna della Ricotta:La cerimonia inizia la domenica che precede la Pentecoste: la statua della Madonna di Costantinopoli viene rimossa dalla nicchia abituale e collocata su una portantina addobbata con fiori. Nella domenica di Pentecoste la statua viene issata sulla "castellana", un trono imponente addobbato con drappi. Il lunedì riceve la corona d’oro e gli altri ornamenti; in questo giorno viene offerto dagli allevatori il latte che servirà per ricavare la ricotta distribuita a tutti gli abitanti. Il martedì c'è la solenne processione, con la partecipazione delle "verginelle" e di piccoli carri trainati da pecore e montoni addobbati con fiori e drappi, sui quali prendono posto i bambini.   
Il culto della Madonna di Costantinopoli a Pietracatella è da collegare alle attività fondamentali del paese: l’agricoltura e l’allevamento. La processione ha come meta i campi; ad anni alterni essa si dirige ad ovest e ad est.**